



**M**usi  
bra  
sil  
musica  
parole  
immagini  
del Brasile

**EXIJA MAIS  
ENVIE DINHEIRO PARA A  
AMERICA LATINA EM 10 MINUTOS**

cinema | attualità | economia | letteratura | musica | capoeira | recensioni cd | dvd | politica | sport  
Radio Musibrasil Blog Forum Capoeira in Italia Lista Discussione Chat

Cerca nel sito

VAI

musica

## Fernanda Cunha, jazz e melodia

Proveniente da una famiglia musicale, la cantante carioca racconta a Musibrasil i suoi primi dieci anni di carriera tra nord e sudamerica. E di un disco dedicato ai temi immortali di Jobim e Buarque.

di

Antonio Forni



Per la tua  
pubblicità su  
Musibrasil  
clicca qui

**T**n luogo dell'espressione portoghese "filha de peixe", dall'accezione vagamente negativa, per descrivere **Fernanda Cunha** preferiamo usare la definizione italiana "figlia d'arte". Cantante che si esprime su toni pacati e dotata di registro profondo, nata a Juiz de fora, nel Minas Gerais ma cresciuta a Rio de Janeiro, la Cunha ha avuto una linea di discendenza artistica di tipo matriarcale. Sua madre, precocemente scomparsa nel 1989, era **Telma Costa**, interprete che lavorò con **Antonio Carlos Jobim** e che in duetto con **Chico Buarque** portò al successo il brano "Eu te amo". Sua zia è la famosa compositrice **Sueli Costa**, le cui canzoni sono state registrate da **Nara Leão**, **Elis Regina** e **Maria Bethânia**. La nonna **Maria Aparecida** era maestra di piano e di canto. Pensare a Fernanda Cunha come ad una predestinata sembrerebbe quindi corretto. Ma non è andata esattamente così.

Dal Brasile, dove l'abbiamo raggiunta, ce lo spiega lei stessa. «Sin da piccola ero affascinata dalla possibilità di una carriera artistica - esordisce - ma durante l'adolescenza compresi che non sarebbe stato un cammino facile. Avevo negli occhi l'esperienza di mia mamma, che per affermarsi aveva dovuto affrontare parecchie difficoltà. Perciò decisi di studiare psicologia, mi laureai nel 1994 e per tre anni lavorai in quel settore». Solo alla fine del 1997,



Segnala un evento  
Ricevi la newsletter  
Segnala un sito  
Scrivi a redazione

Chi Siamo

Appuntamenti

Edizioni Precedenti

Associazione Rete  
Musibrasil

Pubblicità



Siti interessanti

Luoghi di ritrovo

in Italia

in Brasile

la cucina brasiliana

Itinerari

offerte viaggi

siti

utilità

**Musica**

generi musicali

musicisti

strumenti

festival in Italia

scuole di samba

siti e riviste web

promotori eventi

varie

Letteratura e poesia

libri in italiano

Arti e musei

Cinema

Architettura

Fotografia



Fernanda Cunha

Uniti.

«Nel 2000, la situazione del mercato discografico in Brasile cominciava a farsi difficile - racconta - e le etichette indipendenti non erano forti come lo sono attualmente. Non avendo alcun album al mio attivo, trovare ingaggi divenne problematico. Facendo visita a una sorella che viveva a Cleveland, mio marito conobbe Sérgio, un brasiliano che vi si era stabilito da molto tempo e aveva aperto un locale dove si faceva musica dal vivo. Saputo di me, mi propose di esibirmi lì un paio di volte a settimana. Accettai e raggiunsi mio marito, che nel frattempo aveva anch'egli trovato lavoro. Una sera facevo standard della bossa nova accompagnata dal chitarrista **Michael Manderen**, l'altra sera cantavo con un trio». Conosce così il bassista **Kip Reed**, già collaboratore di **Bebel Gilberto** e **Leny Andrade**, che la invita a entrare nella band che sta formando, chiamata "Grupo Brasil" e composta da musicisti americani che suonano musica brasiliana.

Registrano un disco, titolato "Cleveland de janeiro" e tra il 2001 e il 2002 partecipano a una serie di festival jazz, quali "Summer blossom", "Shaker square" e "Nighttown". Fernanda Cunha prosegue, aiutandoci nella ricostruzione della sua ancor breve ma intensa carriera. «Fu un periodo meraviglioso, in cui mi sentii rispettata e valorizzata. Potevo cantare regolarmente, scoprire il mio timbro vocale, sperimentare e ampliare il mio repertorio liberamente, il che mi fece maturare moltissimo dal punto di vista professionale. Inoltre il pubblico fu sempre caloroso e ricettivo nei miei confronti». A volte si ha l'impressione che negli Stati Uniti si tenda a generalizzare, collocando tutto ciò che è straniero nel gran calderone della *world music*. «Sinceramente non saprei dire se sia effettivamente così - chiarisce - ma ho la certezza che gli americani adorano la musica brasiliana e che la considerano speciale. "World music", "latin music", "brazilian jazz": in fondo si tratta solo di definizioni. Ciò che conta è che la musica brasiliana sia apprezzata, indipendentemente dall'etichetta che le viene affibbiata».

Nel 2002 pubblica il suo primo disco da solista, "O tempo e o lugar", riunendo intorno a sé Reed e altri musicisti statunitensi, tra i tanti con cui ha collaborato. Oltre a questi, chiama Marcio Hallack, un pianista di Juiz de Fora che si incarica di dare al suono un sapore genuinamente brasiliano. Nella track-list, anche brani di **Djavan**, **Ivan Lins** e **Toninho Horta**. Dopo aver chiuso la sua stagione a stelle e strisce, torna in Brasile a promuovere l'album, dividendosi tra Rio de Janeiro e São Paulo. Nel 2004 è di nuovo in studio per registrare "Dois corações", cd in cui rilegge pagine di due tra i suoi compositori preferiti, vale a dire la zia Sueli Costa e **Johnny Alf**. Riprende quindi a girare il Brasile con i suoi show, fino a quando la vita *on the road* la porta di nuovo in Nord America.



Un'altra foto della cantante

«Quel secondo disco - ricorda la Cunha - ricevette critiche molto positive, in particolare dalla rivista "Worldbeat Canada" di Vancouver. Piacque l'idea di omaggiare due nomi di grande rilievo della mpb. Immediatamente arrivarono inviti a esibirmi a Edmonton e a Calgary. Lo feci, accompagnata dal pianista brasiliano Ricardo Rito, dal bassista canadese Mike Lent e dal batterista italo-canadese Sandro Dominelli. Furono spettacoli molto ben riusciti, con biglietti

spinta da irresistibile vocazione, comincia ad esibirsi all'interno del circuito musicale carioca, salendo anche sul palco del celebre "Mistura Fina" e della casa di cultura "Laura Alvin". Fino a quando arriva la possibilità di trasferirsi negli Stati

Università

Tradizioni e Storia

danza e teatro

cultura afrobrasileña

antropologia e storia

carnevale

Cerca con

Go g le



esauriti. E in Canada sono tornata anche lo scorso anno, al Festival internazionale del jazz di Vancouver, per un tributo a Tom Jobim in occasione del suo ottantesimo compleanno».

Il 2007 è anche l'anno in cui realizza il suo terzo lavoro, "Zingaro", in *parceria* con il chitarrista **Zé Carlos**. Ovviamente accetta volentieri di parlarcene. «Da tempo volevo fare qualcosa con lui - ammette - Lo considero uno strumentista di grande valore, che ancora non ha avuto le meritate opportunità e i giusti riconoscimenti. Ci siamo dedicati alle bellissime canzoni scritte da Tom Jobim con Chico Buarque, pensate per il piano ma sulle quali Zé si è impegnato in un grande lavoro di arrangiamento chitarristico. Un compito non facile, che alla fine ha dato un risultato assolutamente apprezzabile».



Con Zé Carlos

Il giovane Buarque e il già affermato Jobim si conobbero nel 1966, presentati da Aloysio de Oliveira. Due anni dopo erano già grandi amici e co-autori. La loro produzione comune, pur non vastissima, è di enorme valore. "Zingaro" era il titolo della versione strumentale scritta da Tom che, con le parole di Chico, sarebbe diventata "Retrato em branco e preto". Nel cd diviso con Zé Carlos, la Cunha interpreta intelligentemente altre perle quali "Piano na mangueira", "Olha Maria", "Sabiá" e "Anos dourados". Con appropriato basso profilo, la cantante trova una personale dimensione, evitando l'impari confronto con **Elizeth Cardoso**, **Clara Nunes**, **Gal Costa** e con le altre divine che nel corso del tempo hanno affrontato un canzoniere prezioso e senza tempo.

Una particolare sfida era rappresentata dal classico "Eu te amo", lanciato da Telma Costa e compreso in "Zingaro". «Ricareare uno dei cavalli di battaglia di mia madre - conferma Fernanda - è stato insieme difficile e stimolante. Vorrei che lei fosse qui, per dividere le mie gioie e regalarmi la sua saggezza». Non manca un'annotazione commerciale, sintomatica dell'attenzione che un artista al passo coi tempi deve dedicare agli aspetti pratici del suo lavoro. «La Cid (*società discografica carioca attiva dal 1958*, ndr) ci ha offerto un grande aiuto con la distribuzione dell'album, indispensabile per la sua circolazione e divulgazione». Da qualche mese la cantante si è trasferita a São Paulo per ragioni professionali, anche se ci tiene a sottolineare che Rio de Janeiro rimane la sua casa. Continua a sentirsi carioca a tutti gli effetti, malgrado i natali in terra *mineira* e i soggiorni all'estero.

Completato un decennio sulle scene, è anche tempo di bilanci. Chiediamo quindi a Fernanda Cunha quali siano stati i maestri a cui deve di più e quali i colleghi con cui ha avuto le collaborazioni maggiormente proficue. Sui primi due nomi della lista Fernanda non ha dubbi: «Mia madre mi ha lasciato un'eredità importante, instillandomi qualcosa di innato e mia zia è una fonte di ispirazione continua, con le sue bellissime melodie. Ivan Lins è il compositore che mi ha fatto venire la voglia di cantare. Non gliel'ho mai detto, ma non c'è una sola sua nota che non mi piaccia. Non vivo senza la sua musica. Tra le grandi voci del nostro paese, quelle di Leny Andrade e **Nana Caymmi** sono le mie preferite. Quanto ai colleghi con cui ho lavorato, ricordo i pianisti **Camilla Dias**, **Helvius Vilela**, **Cristovão Bastos** e **João Carlos Coutinho**, oltre a **Ricardo Ritoque**, che ha suonato molto con me dal vivo e al bassista **Jorjão Carvalho**. Infine, ovviamente, Zé Carlos».

Dopo i consuntivi, qualche battuta meritano i piani futuri della cantante, in particolare le eventuali prospettive di tour in Europa e, segnatamente, in Italia. «Non conosco il pubblico europeo - confessa - anche se provo molta curiosità nei confronti del Vecchio continente. In particolare non vedo l'ora di conoscere il vostro paese, visto che sono pure discendente di italiani. Vi immagino sinceri, allegri e affettuosi. Ho avviato qualche trattativa in Portogallo, da cui potrebbero scaturire contratti. Può darsi che già quest'anno il mio desiderio si avveri e mi possa esibire anche da voi».

Avendo ormai acquisito una discreta quantità di informazioni, chiediamo a Fernanda Cunha di completare con parole proprie il ritratto che abbiamo provato a fare di lei, autodefinendosi. «Dare etichette è complicato - sorride - in particolare a se stessi. Mi piace immaginarmi semplicemente come una cantante brasiliana con influenze jazz. Penso che la mia brasilianità sia testimoniata dal modo in cui affronto la melodia, quasi gustandone il sapore e che la mia formazione jazzistica traspaia dalla capacità di dividere equamente la scena con chi mi affianca. Dal vivo, cerco di dare ai musicisti che mi accompagnano e ai loro assolo il giusto peso all'interno di un'esecuzione, ritagliandomi il mio spazio senza invadere quello degli altri».

Un angolo senza dubbio meritato che Fernanda Cunha si è conquistata con pazienza, oltre che sul palco, anche nel vasto panorama discografico brasiliano. Rispettando e non sfruttando il nome di chi, in famiglia, l'ha preceduta sotto la luce dei riflettori.

10.02.08

#### Nella stessa categoria:

[Tropicalista senza se e ma \(di Antonio Forni\)](#)

[Mestre Bollani, mister Carioca \(di Giangiacomo Gandolfi\)](#)

[Il patriarca di Bahia \(di Mauro Montalban\)](#)

[Il profondo amore di Dolores Duran \(di Nene Ribeiro\)](#)

[Classifiche dei dischi \(di redazione \)](#)

[Altri articoli in categoria musica](#)

 [Stampa questo articolo](#)

 [Discuti questo articolo nel forum](#)



---

© Copyright Musibrasil 2005-2007. Tutti i diritti riservati. Todos os direitos reservados.

vietata la riproduzione anche parziale degli articoli  
testata giornalistica registrata il 23.1.2002 presso il tribunale di Como  
partita Iva 02774810135  
iscrizione al Roc 13658  
autorizzazione Siae 662/I/06-788 del 13.11.2006  
**direttore responsabile:** Fabio Germinario  
**editore:** associazione culturale "Rete Musibrasil"  
**redazione:** tel e fax: +39 031 300394  
sede legale: salita dei Cappuccini, 8 - 22100 Como (Italia)  
corrispondenza: casella postale 420 - 22100 Como (Italia)